Anno XXIV. Venerdì 17 Marzo 1871 N. 64

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 14 *Marzo — Pres.* Biancheri

Continua la discussione sull' art. 16 della legge per le guarentigie.

Pisanelli dimostra che i vincoli tra Stato e Chiesa furono sempre fatali ad entrambi.

Non comprende i timori di taluno circa la libertà per la Chiesa.

Allorchè la Chiesa sarà lasciata a se stessa dovrà per necessità seguire la corrente del progresso. Prega quindi la Camera ad accettare l' articolo.

Sineo propone un emendamento diretto a cedere al clero ed al popolo il diritto di nomina dei vescovi, e lo difende associandosi, ove non venisse accettata in tutto la sua proposta, a quella dell' on. Crispi.

Pescatore svolge esso pure un emendamento nello stesso senso. Sostiene che lo Stato non deve abbandonare tutti i suoi diritti su le cose di Chiesa. Le grandi conquiste nella civiltà e nel progresso non si fanno che per gradi, e noi non dobbiamo d' un tratto conceder tutto alla Chiesa che ci fa guerra.

Non è disarmandosi che la Società civile può consolidare la libertà ed il principio vitale in forza di cui esiste.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione non accetta alcun emendamento.

Piolti de' Bianchi parla a sostegno delle Congregazioni parrocchiali proposte da lui insieme ad altri.

Bonghi espone i motivi per cui la Commissione non accetta alcun emendamento.

Passa in esame gli argomenti principali adotti dagli avversari e mostra che la Commissione li aveva studiati prima, ma trovò di doverli abbandonare.

Il sistema cui essa si attenne, è chiaro e logico, e parte da un concetto di libertà cui tutti devono rendere omaggio.

Combatte i timori che molti hanno in proposito. Si tratta, egli dice, di fare un gran passo nel cammino del progresso, e dobbiamo farlo arditamente. Non dobbiamo negare agli altri la libertà che invochiamo per noi; non dobbiamo aver paura.

Espone con dotte argomentazioni come l' Italia debba spogliarsi d' ogni ingerenza nelle cose di Chiesa, e lasciare a questa il modo di ringiovanire e ritemprarsi.

Conclude dicendo che forse vi sarà lotta; ma lotta proficua all' Italia, e noi saremmo vigliacchi se non accettassimo la battaglia. *(Viva approvazione).*

Il *presidente* pone ai voti i vari emendamenti, che vengono respinti, e la Camera approva l' art. 16 come fu formulato dalla Commissione.

La seduta è sciolta.

I fatti di Zurigo

La *Gazzetta di Zurigo* reca i seguenti cenni circa i disordini avvenuti a Zurigo, e già accennatici dal telegrafo:

Iersera (9) aveva luogo la festa germanica per la pace nella *Tonhalle* di Zurigo, alla quale prendevano parte circa 900 invitati fra i quali un certo numero di signore. Il prof. Wislicenus inaugurò la festa con un lungo discorso in cui fece cenno dei tentativi di unificazione fatti dalla Germania sino ai tempi moderni. Dopo il canto d' un inno, parlò il prof. Scherr. Da questo momento la festa venne turbata nel modo più vergognoso.

Dapprima i gruppi di gente erano poco numerosi, e solamente alla porta principale della sala faceva ressa una mano di giovanotti: costoro si erano evidentemente intesi d' impedire l' accesso alle persone che si recavano alla festa, e di ingiuriarle.

Poco a poco questa agglomerazione di gente si accrebbe. Distinguevasi framezzo a loro uno grande, che la faceva da Rodomonte, armato d' una forca da letame; la qual cosa suggerì ad alcuni funzionari cantonali e ad alcuni ufficiali zurighesi in tenuta di entrare nella sala, per fermare alla porta gl' individui che tentavano di penetrarvi, fra i quali si trovavano degli ufficiali e dei soldati francesi.

Ben presto le cose giunsero a tal punto, che dalla strada si cominciò a gettare pietre grosse come il pugno, contro le finestre dell' edifizio. Cosa sorprendente! Durante questo tempo più di 30 ufficiali francesi, la maggior parte armati della loro sciabola, erano entrati nel ristoratore della Tonhalle, con intenzioni che per certo non possono essere messe in dubbio. La loro presenza era tanto meno spiegabile, che, per misura di prudenza, e per evitare ogni possibilità di conflitto, gli internati erano stati consegnati per ordine delle autorità militari superiori. Lo stato delle cose era dunque in questo momento molto poco rassicurante, e mentre dapprincipio si era preferito di allontanare i militari, essendo gli stessi agenti di polizia vestiti in borghese, si dovette da ultimo ricorrere ai soldati, i quali pure erano consegnati nelle caserme; infine giunsero due compagnie e mezza e presero posizione fra l' albergo Bilharz e gli sbocchi, che davano adito alla Tonhalle, però senza intervenire ancora direttamente. Ma quando il bombardamento a colpi di pietre assunse certe proporzioni, e la pressione contro le porte si fece più violenta, e la folla, benchè in maggioranza serbasse un atteggiamento di spettatori passivi, cominciò a crescere considerabilmente, il colonnello federale Hess per ordine del consigliere di Stato Walder, si mise alla testa delle truppe e fece sgombrare la piazza, però sciaguratamente troppo tardi per impedire i dolorosi avvenimenti che in questo frattempo erano accaduti.

Non era stato possibile agli aggressori di penetrare nell' edifizio dalla parte della città, quantunque anche in questo punto il movimento della folla e la confusione fossero grandi. Ma i miserabili perturbatori della pace e del diritto di riunione, di questi diritti sacri nel nostro paese, trasportavano senza por tempo in mezzo una quantità di pietre dalla parte laterale della strada, e le facevano piovere sullo sfortunato edifizio, nello stesso mentre che dalla parte del lago, scalando e demolendo le barriere e strappando gli stipiti delle finestre, cercavano di penetrare per iscalata.

Facile è immaginarsi l'inquietudine, durante queste scene, delle persone che si erano recate alla festa, inquietudine accresciuta per esservi delle signore; ma non bastava tutto ciò, chè le cose peggiori si passarono verso la Galleria, dove noi abbiamo veduti i Francesi.

Il ristoratore dell' edifizio, che per misura precauzionale sarebbesi fatto bene di chiudere in quella sera, aveva servito di passaggio agli autori del tumulto per penetrare nella sala, ed una mano di costoro, cui s'erano aggiunti degli ufficiali francesi, colla sciabola sguainata in mano, cercavano d' aprirsi un passaggio fino alla Galleria, su cui stavano i musicanti ed i cantori.

Colà s' impegnò una zuffa, in cui si sparse sangue, perchè i Francesi fecero uso delle armi, ed i difensori della galleria respinsero l' assalto con molto coraggio. Tre o quattro Tedeschi furono feriti in questo luogo, ma nessuno mortalmente, ed i Francesi pure pagarono col loro sangue l' attacco, ed uno dei loro sergenti restò sul terreno. Ci si dice che non è morto. Appena verso le 11 della sera fu possibile abbandonare l' edifizio, una parte delle signore, protette dagli ufficiali Zurighesi e dalla polizia, dovettero uscire da quella sala, che ricorderà d' ora innanzi le scene più selvaggie della sovranità del popolaccio parigino. E per alcune di loro le cose non terminavano là. I Francesi, i quali, al giungere della truppa si erano affrettati ad abbandonare quel luogo, si erano riformati a gruppi ad una certa distanza, ed hanno coronata l' impresa della sera scagliando alle dame, che passavano, i più volgari insulti; noi non dobbiamo omettere di notare che vi erano colà pochissimi ufficiali della linea, e che la maggior parte appartenevano alla guardia mobile.

Il rimanente del pubblico, che d'altronde per il suo atteggiamento vigliacco si merita i più severi rimproveri, non cominciò a comprendere il suo dovere che allorquando era troppo tardi.

Lo stato, in cui all'indomani trovavasi la *Tonhalle*, era da solo sufficiente ad offrire un tristo commentario dei fatti accaduti là sera innanzi. Eccetto le finestre del piano terreno, che erano protette dalle imposte, delle altre non ce n' è una che non sia crivellata di buchi; tutto il piazzale intorno all'e-

difizio è cosparso di pietre, agglomeratevi per il bombardamento.

Il numero degli arrestati passa i 30. La polizia fece il suo dovere, e venerdì sera due compagnie di carabinieri erano state chiamate a rinforzo delle truppe, che già si trovavano di servizio. Il numero degl'individui feriti gravemente in questa giornata non passa i sei.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Una decisione assai importante fu pronunciata recentemente dal Consiglio di Stato. Questi ha emesso il parere, „ essere consentaneo alla natura degli impieghi comunali che non siano conferiti a vita, per non legare le amministrazioni che succedono a quella che conferiva l'impiego. — È quindi passibile di annullamento una deliberazione comunale che conferisce un impiego a vita. Non serve a legittimarla la condizione di poter revocare la nomina nel caso di trasgressioni per parte dell' impiegato. „

— L' *Italia Nuova*, di ieri scrive:

La seduta d'oggi ha dato luogo ad un incidente, il quale, se era prevedibile in qualche modo a cagione di una legge, giunse inaspettato ai più, inaspettatissimo poi per le proporzioni che prese.

Il ministro Sella, nello scusarsi per non esser pronto a presentare nè i bilanci rettificativi del 1871, nè quelli di prima previsione pel 1872, espose la situazione finanziaria, con colori, com' è del resto suo costume, tutt'altro che rosei, e conchiuse col proporre un aumento di *centocinquanta milioni* alla circolazione cartacea, e l'aumento di *un nuovo decimo* sulle imposte dirette, cioè su quella dei terreni e dei fabbricati, e sulla ricchezza mobile.

Presentò inoltre una legge per maggiori spese militari e per l'abolizione dei dazi differenziali.

IL CAV. GIUSEPPE BUSI

DI BOLOGNA

Una perdita gravissima fece l' arte musicale nel dì 14 corrente per la morte dell'esimio professore cav. GIUSEPPE BUSI, padre di quell'illustre che tanta fama si è procacciato anche fra noi nel fòro e nella cattedra su cui sedeva poch' anni or sono in questa nostra Università degli Studi, e che oggi è deputato al Parlamento Nazionale per uno dei Collegi di Bologna sua patria.

Bologna, la quale diede i natali pure al valente maestro, ha sentito con molto cordoglio la fatale sua dipartita. Infatti la *Gazzetta dell' Emilia* di ieri scriveva come appresso:

« Una perdita dolorosa ha fatto la nostra città. «

« Il cav. *Giuseppe Busi* professore di contrappunto e composizione in questo Liceo Musicale moriva ieri l' altro improvvisamente, colpito da apoplessia. »

« Quanto egli fosse dotto e laborioso niuno è che non sappia, e ci consta come alla vigilia stessa della sua morte egli sino a tarda ora si occupasse a tradurre musica antica da servire per funzioni religiose. »

« Era uomo esemplare per moralità e domestiche virtù, e fu sua speciale cura la educazione dei figli, i quali e nel Fôro, e nella pittura e nella musica si acquistarono molta riputazione.»

Anche gli studenti del Liceo Rossini, ove era professore il BUSI, ne vollero celebrare pubblicamente la memoria, dettando i seguenti accenni che leggevansi nel citato diario. Eccoli:

« Il giorno 14 corr. alle ore 3 pom. veniva meno in Bologna il prof. cav. *Giuseppe Busi* côlto da apoplessia fulminante ».

« Egli aveva 63 anni. Fu una delle glorie ed uno fra i migliori ed onesti cittadini di questa città. Professore nel Liceo Rossini, in quel medesimo istituto ove già lo precedettero i sommi Mattei e Martini, egli seppe tenere, con molti altri valenti, alto il nome italiano nella divina arte della musica. Questo attestano, pieno il cuore di dolore, i suoi allievi cui più che maestro fu padre premuroso. »

« Valga ciò a rendere più lieve la desolazione cui è in preda la famiglia per l' irreparabile perdita. »

E noi crediamo che, se le preclare virtù dell' onor. deputato avv. *Leonida Busi* sono comuni anche agli altri di sua famiglia, sarà l' acerbo caso sopportato da lui e da tutti con santa rassegnazione. E tornerà poi ad essi loro di non lieve conforto il pensiero che sovra la tomba che raccolse la mortal spoglia dell' insigne maestro si è assisa la Fama per portarne il nome altamente onorato e caro alle generazioni venture.

G. P.

CRONACA LOCALE

Nel pomeriggio di ieri, secondo che abbiamo preavvisato, si fece la funzione civile sul luogo dove nel 16 marzo 1853 i nostri concittadini MALAGUTTI, PARMEGGIANI e SUCCI subirono il martirio per amore dell' Italia.

Alla mesta cerimonia intervenne buon numero di popolo e vi assistè colla più profonda commozione. Vi presero parte la Società degli Amici, mediante una sua rappresentanza; la Società Adolfii dell' Alleanza diretta dall' egregio maestro Cesare Morelli, che cantò due volte il noto coro *Marcia funebre* del distinto maestro Antonio Mazzolani; e una rappresentanza degli studenti delle Scuole Tecniche.

Furono pronunciati tre discorsi in onore dei tre martiri, e negli intermezzi la Banda nazionale suonò e ripetè una simpatica armonia funebre colla quale si chiuse la pietosa solennità.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore della
Gazzetta Ferrarese,

La prego rendere di pubblica ragione la presente lettera nel di Lei pregiato Giornale.

Nel N° 67 del Periodico la *Provincia* è detto che io jeri mattina, per la funzione alla Certosa in memoria dei nostri Martiri SUCCI, MALAGUTTI e PARMEGGIANI, lessi un'applaudito discorso.

Devo dichiarare per la pura verità che io assistetti bensì alla funebre cerimonia, ma che nè da me, nè da altri fu letto o recitato alcun discorso.

Mi creda con stima

Ferrara 17 Marzo 1871.

Dev.mo

GIUSEPPE dott. XIMENES.

Corte d' Assisie. — Udienza 15 e 16 Marzo 1871.

Causa del P. M. contro *Leonardi Pietro*, fu Francesco, d'anni 32, nato e domiciliato in Ferrara, disegnatore, detenuto dal 18 Luglio 1870, imputato:

1.° Di furto qualificato continuato di Lire 525, commesso in Ferrara negli anni 1867 e 1868, in danno dell' ing. Stefano Manfredini nel di cui Studio il Leonardi era ammesso quale disegnatore;

2.° Di altro furto qualificato di Lire 700 circa, avvenuto in Ferrara nell'anno 1867, a pregiudizio della famiglia Delilliers;

3.° Di furto semplice di un portafoglio contenente un biglietto di banca di Lire 50, commesso in epoca non determinata nell' anno 1868, in danno di Carlo Pavanelli e nella casa di una Elvira Odes in Ferrara;

4.° Di furto semplice continuato d' un biglietto di banca da Lire 100 e di altro da Lire 25, nonchè di un bocchino d' ambra e di altri effetti, pel complessivo valore di Lire 195, commesso nell' anno 1869 in Ferrara, nella casa e in danno del conte Ippolito Aventi;

5.° Di altro furto semplice mancato, per essere stato sorpreso dallo stesse conte Aventi, mentre teneva in mano il di lui portafoglio preso sul tavolino presso il di lui letto, ove lo stesso Aventi stava coricato, e ciò nell'estate 1869;

P. M. avv. Bonelli, sostituto procuratore generale del Re — Difesa avv. Enrico Ferriani.

I Giurati pronunciano un verdetto negativo per tutti i cinque reati apposti a *Pietro Leonardi*, che perciò viene dichiarato assolto.

Siamo informati che domani, 18 corrente, le Truppe del Presidio, sotto gli ordini del Luogotenente Colonnello cav. Chiarle del 64° Reggimento, eseguiranno una marcia-manovra sullo stradale di Bologna, sin presso Malalbergo, fingendo di contrastare il passaggio del fiume Reno al nemico proveniente da Bologna.

A tal' uopo le Truppe si riuniranno alle ore 8 1/4 antim. fuori Porta Reno, da dove moveranno per eseguire la marcia-manovra suddetta, alle ore 8 1/2 precise.

Al Teatro Comunale domani sera e domenica sera si produrrà, oltre la drammatica compagnia Internari, una compagnia giapponese che il manifesto pubblicato stamane dice *unica nel suo genere per straordinarietà e novità*, non senza aggiungere che essa fa pure *miracoli*!

Se vivremo, vedremo e impareremo ancora in qual *genere* sia *unica* la prefata compagnia, mentre il cartello precursore non lo accenna, sebbene cel lasci supporre.

Intanto auguriamo al signor Internari per l'una e per l'altra serata un numeroso concorso che gli valga di premio per questo nuovo studio da lui posto onde meritarsi il favore del pubblico.

(*Comunicato*)

La sottoscritta, vedova sventurata di *Luigi Parmeggiani*, di cui Ferrara ricordava ieri la tragica fine, sente il debito che le incombe di ringraziare vivamente quei generosi che promossero, prepararono e compierono la mesta pompa in onore del proprio consorte e degli altri due martiri *Malagutti* e *Succi*, e così pure tutti coloro i quali pietosamente accorsero ieri mattina alla Certosa a pregar pace sui loro avelli, ed assistettero iersera all' altra funzione presso il luogo dell' orrendo eccidio.

Ferrara 17 marzo 1871

Luigia Dalmonaco
Vedova *Parmeggiani*.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 16. — *Parigi* 14. — La situazione di Montmartre è identica.

Il *Bien public* dice che l'autorità ha deciso di mettere le guardie nazionali detenenti i cannoni in misura di sottomettersi alle leggi.

I ministri esamineranno oggi la questione.

Parigi 15. — Il *J. Officiel*, smentendo le voci corse, dice che lo Stato sanitario di Versailles è eccellente.

Il *Débats* esprime sorpresa che le

autorità lascino prolungarsi le scene burlesche e odiose di **Montmartre** e della piazza della Bastiglia.

Berlino 15. — Ieri ed oggi il Ministero si riunì in presenza ad Arnim per dargli le istruzioni, di già sanzionate dall'imperatore, per le trattative della pace. Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

Madrid 15. — Il re è arrivato ad Alicante; fu accolto dapertutto entusiasticamente specialmente ad Albacete e Alicante. La regina non uscì dal porto Rosas a causa del cattivo tempo. Le popolazioni della provincia di Gerona le inviarono Commissioni per felicitarne il suo arrivo.

Berlino 16. — Il Consiglio municipale decise di conferire a Bismark ed a Moltke la cittadinanza onoraria di Berlino e di porre i loro busti nel palazzo municipale.

Berlino 15. — Rendita italiana 53 5/8.

Vienna 15. — Cambio su Londra 124 e 70 Napoleoni d' oro 9 93 1/2.

Londra 15. — Cons. 91 13/16. Rendita ital. 53 3/4.

AVVISI

REGNO D' ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

Volendosi procedere al sottoindicato appalto ai patti contenuti nel relativo capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale, s' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a trovarsi nella Sala Comunale dei matrimoni alle ore 2 pom. del giorno 21 corr. Marzo per presentare le loro offerte le quali saranno in carta bollata da Lire una, e non condizionate.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario della somma qui sotto determinata per le spese d' Asta e di stipulazione del Contratto.

Il termine dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento, avrà luogo il giorno 28 Marzo alle ore 2 pom.

La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare se e come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione.

INDICAZIONE DELL' APPALTO	Deposito per le Spese d'Asta e di Contratto	Importo dell' appalto
Fornitura di Ghiaia sulla Via Giardini in Ferrara.	Lire trenta oltre il decimo dell' importo dell' appalto.	Lire 1500

Ferrara 15 Marzo 1871

Per il Sindaco
L' Assessore Anziano
C. GIUSTINIANI

ANNUNZI GIUDIZIARI

(Seconda Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
ESTRATTO DI BANDO VENALE

Sopra istanza dei Sig. Minerbi Salomone, Modoni Pietro e Ravenna Salomone di Ferrara possidenti e negozianti Sindaci dell' Unione dei creditori del fallito Valerj Antonio, rappresentati dal sottoscritto Procuratore, il R. Tribunale Civile di questa Città con decreto 31 Ottobre 1870, modificato da altro decreto 10 Gennajo 1871 ambidue registrati con marche da L. 1. 10 annullate a termini di legge, ordinava la vendita degl' infrascritti stabili giusta la perizia del Sig. Ing. Cosimo Modonesi, nonchè degl' infrascritti diritti immobiliari appartenenti al fallito, delegando all' uopo il giudice Sig. Avv. Alfonso Reggianini. Questi con suo decreto 6 Febbraio p. p. registrato pure con marca da L. 1 10 debitamente annullata stabilì che l' incanto debba avere luogo in una delle sale del Palazzo della Ragione in Ferrara Piazza delle Erbe N. 16 il giorno di giovedì 30 Marzo alle ore 11 antimeridiane.

Gl' immobili e diritti immobiliari da vendersi sono ripartiti in sette lotti, e cioè:

1.° Una Casa di civile abitazione situata in Ferrara nelle vie Saraceno e Paglia ai Civici Numeri 2310, 2311, 2330, 2331 distinta nei registri Censuari coi Numeri di Mappa 82 sub. 1, 4596 sub. 1, 83 e 84 costituita del piano terreno con corte e cortiletto pozzi e latrine, di due piani e del granajo; composto il pian terreno di vestibolo diviso in due parti mediante Pilastri, a destra del quale esiste un ambiente ad uso di magazzeno, di due botteghe laterali ad una delle quali è annessa una stanza cieca, all' altro un angusto ed oscuro sgombrino oltre i diversi ambienti istruiti nei muri della corte, cui si accede dal detto vestibolo e consistente in un camerino cieco, in uno spazioso ambiente con camino e fornace, in altri tre locali, due ad uso di pollajo e cantina, il terzo ad uso di magazzeno: composto il primo piano, cui si sale mediante due scale che trovansi l' una principale nel ridetto vestibolo, l' altra secondaria nel cortile, di N. dieci ambienti, fra i quali la cucina, ed il tinello: composto il secondo piano, cui si ascende a mezzo di dette scale, di altrettanti ambienti non però di identica disposizione e comprendenti due terrazzi: e così riguardo il granajo impraticabile per piccola parte di sua estensione verso la corte.

Quale Casa, gravata di livello per annui ₰ 6, pari a L. 31: 92 a favore del Dott. Battista Righetti, confina a ponente colla detta via Saraceno, a levante coll' altra della Paglia, a mezzodì con officina di proprietà Pellegrinelli, a settentrione colle ragioni Righetti, ovvero ecc.

2.° Un Negozio situato in Ferrara nella Piazza del Commercio al Civico N. 16 distinto nei registri Censuari col Numero di Mappa 4846 sub 1 composto al piano terra di locale ad uso di negozio, di una stanza annessa, d' u a scaletta a pergola che conduce al piano superiore composto di tre ambienti separati da muri, confinante a settentrione colle ragioni Bresciani, e cortile comunale, a mezzodì con quelle Malagò, a ponente con corridojo comunale di comunicazione fra la Piazza e i Camerini, a levante colla Piazza del Commercio, ovvero ecc.

3.° Una Casa con corte situata in Ferrara nella via delle Vecchie, al Civ. N. 2285 distinta nei registri Censuarj col Numero di Mappa 1061 composta al piano terreno di vestibolo d' una stanza annessa, del sito della scala ed un altra stanza verso la corte, ove trovasi il pozzo che non è servibile, la latrina, ed il secchiajo: al piano superiore, ove si accede mediante della scala, d' una camera da letto, e di cucina, oltre il granajo; confinante a levante colla detta via delle Vecchie, a ponente e tramontana colle ragioni Zamorani, a mezzodì con quelle Boldrini, ovvero ecc.

4.° Una Casa con piccolo orto situata in Ferrara nella via Porta Romana al Civ. N. 4704, distinta nei registri Censuarj coi Numeri di Mappa 4285, 4286 composta a piano terreno di due ambienti l' uno ad uso d'ingresso e di bottega, l' altro di passaggio che mette nell' orto, ove esistono il pozzo, la latrina, e diverse piante fruttifere con alcune viti. Al piano superiore cui si accede mediante due rami di scala, d' una Camera con camino, ed un camerino.

Quale Casa gravata di livello, per annui ₰ 5, pari a L. 26 60, verso Lucrezia Ricci vedova Rainieri, confina a levante colla strada pubblica, a ponente mediante siepe nel l' orto colle ragioni del Conte Ferretti; a settentrione con proprietà di Gaetano Magrini a mezzodì colle ragioni di Pietro Pasi, ovvero ecc.

5.° Un Casale situato nella Villa di Fossanova S. Biagio, Comune di Ferrara, distinto nei registri Censuari coi Numeri di Mappa 31, 35 sub. 1 e 2, 36 37 38, 56 sub. 1 e 2 51 e 42, 50, 51, sub. 1 e 2, 58, 59, 60, 62, 321, 61, 39 sub. 1, 2, 40, 41, scompartito in due corpi l' uno in golena, l' altro in campagna. Il primo corpo costituito di terreno casamentivo abbragliato con alberi per metà dolci e metà forti in ottima vegetazione e viti erigentesi sul medesimo; una casa da bracciante composta di tre stanze al pian terreno, ed altrettanti superiori, con due aggiunte una pel porcile, l' altra per cantina, e con orto usufruito dal bracciante; confinante a levante col Po di Primaro, a ponente coll' argine del medesimo, a tramontana con Nicola e Gaetano Anelli, a mezzodì colle ragioni Scanavini, ovvero ecc. Il secondo corpo costituito di terreno casamentivo, prativo ed abbragliato erigentesi sullo stesso due case coloniche con pareti e coperto di canna servente per abitazione, e deposito temporario delle derrate con fienile e stalla di sette poste per bovini, porticaglia, forno con pozzo ed abbeveratojo di marmo; confinante a levante coll' argine del Po di Primaro, a ponente colle ragioni della Prebenda di Fossanuova, e la fossa Marchesana, a settentrione colle ragioni Anelli e Revedin, a mezzodì con quest' ultimo, ovvero ecc.

Qual Casale della complessiva superficie di Ettari 15, Are 39, Centiare 16, trovasi gravato: 1.° dell' annuo cannone di baj. 90 pari a L. 4, 79: 3 a favore della Chiesa Parrocchiale di S. Matteo 2.° dell'annuo canone di baj. 80, 8 pari a L. 4, 35 verso il Venerabile Seminario di Ferrara. 3.° dell' annuo canone di ₰. 1. 82 pari a L. 9 68 dovute all' amministrazione dei residui ecclesiastici.

6.° Rendita livellaria di annui ₰ 70: 30 pari a L. 373. 99: 6, ed un pajo capponi pagabile detta somma in due uguali rate in Agosto ed al Natale d' ogni anno, ed i capponi in quest' ultima epoca assentata sopra un Casale in Contrapò arativo, alborato, vitato, casamentivo con brollo ed orto, distinto in Mappa coi Numeri 534, 535, 536, 537, 1800, 1801, della superficie di Ettari 5, 35, 70, il cui utile dominio è intestato a Vincenzo, Cleto e Luigi Guglielmini fu Carlo, calcolato del valore di L. 5342: 90.

Qual Casale confina da un capo colla strada pubblica, da un lato colla strada consortiva, da altro capo colle ragioni già Recalchi, ora Gucci e da altro capo colle ragioni Bisiga, ovvero ecc.

7.° Rendita sublivellaria di ₰ 23. 33. 4 pari a L. 124. 14 pagabili in quattro uguali rate alla Pasqua, al 29 Giugno, al 29 Settembre ed al 25 Dicembre d' ogni anno; assentata sopra una possessione, denominata Ponte alto in Saletta e Ruina, arativa, arborata, vitata con fabbriche domenicali e rusticali distinta nella Mappa di Saletta coi Numeri 1830, 1394, 1395, 1396, 1307, 1398, 1399, 1400 p. 1559, 1563, 1564 per la superficie di Ettari 15. 00. 70; nella Mappa di Ruina coi Numeri 1046, 1049 sub. 1 e 2 p. e sub. 3 1050, 1051 sub 1 e 2 p. 1052 sub. 1 e 2 p. 1053, 1054, 1055, p. 1056, p. e 1057 p. per la superficie di Ettari 26. 86. 50 il cui utile dominio è intestato a Luigi Tagliati fu Giuseppe, calcolato del valore di Lire 1773. 43.

Quale possessione confina a levante colla strada comunale, a ponente colle rag oni Modonesi, a mezzodì con quelle Nozzi, ed a tramontana colla strada che conduce a Ferrara ed a lto, ovvero ecc.

L' incanto si aprirà in quanto al 1.° lotto sul prezzo peritico di L. 9118. 41; in quanto al 2.° sul prezzo di L. 11932. 28; in quanto al 3.° nel prezzo di L. 688. 96, in quanto al 4.° sul prezzo di L. 399. 99; in quanto al 5.° sul prezzo di L. 25543. 91; in quanto al 6.° sul prezzo di L. 5342. 90, e finalmente in quanto al 7.° nel prezzo di L. 1773. 43 oltre all'accollazione degli aggravi sopraspecificati sui lotti N. 1, 4, 5.

Il deliberamento sarà fatto previo deposito nelle mani dei Sindaci istanti del decimo del prezzo di ciascun lotto, nonchè dell' importo approssimativo delle spese da farsi presso il Sig. Cancelliere del Tribunale Civile e cioè L. 600 pel 1.° lotto, L. 750 pel 2.° L. 150 pel 3.° L. 100 pel 4.° L. 1800 pel 5.° L. 350 pel 6.° e L. 170 pel 7.° con tutti i patti e condizioni specificati nel Bando 11 Marzo 1871 redatto dal Cancelliere del Tribunale d' ordine dell' Illmo Sig. Giudice Delegato.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Avv. L. Ravenna Proc.

Visto il quattordici marzo 1871.

Reggianini Giud. Deleg.
CAMOUS *Canc.*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO
5120 Obbligazioni di L. 300 in Oro ciascuna, rimborsabili alla pari emesse a L. 245 Oro, 15 L. interesse annue in oro.

In virtù della deliberazione del 19 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 Gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO ciascuna, producenti ANNUE LIRE 15 D' INTERESSI IN ORO, pagabili con LIRE 5 OGNI QUATTRO MESI al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il PRESTITO DI CASTELLAMMARE si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in ORO ed emesse a Lire **245** in ORO. Esse producono ANNUE LIRE **15** D' INTERESSI che il Municipio paga in ORO ESENTI DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE O FUTURA in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30** APRILE, **31** AGOSTO e **31** DICEMBRE nelle principali Città d' Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell' annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17, al 13, 20 in 2 25 risulta che un' Obbligazione Castellammare DA' ANNUE LIRE **19, 25** DI RENDITA, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l' **8** PER CENTO.

Importa però notare che questo **8** PER CENTO è COSTANTE ED INVARIABILE essendo a carico del Municipio non solo le imposte PRESENTI ma anche tutte le possibili imposte FUTURE.

IN QUANTO AGL' INTERESSI

Paragonando l' Obbligazione **CASTELLAMMARE** con le Obbligazioni di **NAPOLI 1868, FIRENZE** e **REGGIO** (Calabria) e tenendo conto per tutto del maggior rimborso, troviamo che

Le **NAPOLI**, che oggi valgono Lire 140 dànno col maggior rimborso a Lire **159** annue Lire **7. 23** ossia il **5. 15** per cento.
Le **FIRENZE**, che oggi valgono Lire **215** dànno col maggior rimborso a Lire **250** annue Lire **10. 85** ossia il **5** per CENTO.
Le **REGGIO**, in emissione a Lire **90** dànno col maggior rimborso a Lire **125** annue Lire **4, 60** ossia il **5** per CENTO.
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l' **8** per CENTO.

Però conviene tenere presente che le NAPOLI, le FIRENZE, le REGGIO concorrono a premi che le CASTELLAMMARE non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni CASTELLAMMARE può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d' altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il BARLETTA ch' è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni CASTELLAMMARE Lire **490**; per una Obbligazione Barletta **60**. — Totale lire **550**.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100, annue Lire 40 d' interesse** ossia il **7. 25** per **cento** e le faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non siano quelli di Napoli di Firenze, di Reggio.

SPECIALITA' E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *Marzo*, 31 *Luglio*, e 30 *Novembre* di ogni anno.
Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.
Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *Aprile*, 31 *Agosto* e 31 *Dicembre* a Castellammare (Napoli), Torino, Milano, Firenze e Parigi.
Le Obbligazioni *rimborsate a Lire* 300 sono emesse al prezzo di *lire* 245 *oro*, pagabili come appresso :

VERSAMENTI

Lire 20 alla Sottoscrizione,
Lire 30 al riparto dei titoli,
Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871,
Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871,
Lire 50 dal 25 al 28 Febbraio 1872,
Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all' atto del primo versamento).
Chi paga interamente all' atto della Sottoscrizione, pagherà *lire* 236 *in oro* o Lire 247 80 in carta.
Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.
Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell' 8 0/0.

Le sottoscrizioni si ricevono

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i sigg. U. Geisser e Comp.
„ „ Carlo De Fernex.
FIRENZE „ B. Testa e Com.
„ „ Giustino Bosio.
VENEZIA „ Herny Teixeira de Mattos.
„ „ P. Tomich.
MILANO „ Campagnoni Francesco.
„ „ Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51 Palazzo Senni.
„ „ Giuseppe Baldini, Corso Pal. Simonetti.
GENOVA „ L. Vust e Comp.
„ „ A. Carrara.
NAPOLI „ Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrisp. dell'Italia Merid.
VERONA „ Figli di Laudadio Grego.
„ „ Fratelli Pincbierli fu Donato.

LIVORNO presso Moïse Levi di Vita.
BOLOGNA „ Luigi Gavaruzzi.
„ „ Gius. Sacchetti.
MANTOVA „ L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA „ Cella e Moy.
MODENA „ M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE „ la Suc. della Wiener Weschlerbank
VIENNA „ la Casa princ. della Wiener Vechslerbank.

In Ferrara presso CLETO ed EFREM GROSSI e FILIPPO RIGOSI.

Ed in tutte le altre Città d' Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.